

Il caso Maroni: dubbi e tensioni nel centrodestra

Padoan si candida: difendo la legge Fornero

Il ritiro di Roberto Maroni dalla corsa per le regionali in Lombardia agita la coalizione di centrodestra. La candidatura di Attilio Fontana, voluta dalla Lega, non ha ancora passato il vaglio di Silvio Berlusconi, preoccupato da un indice di popolarità del potenziale candidato non esattamente elevatissimo. Nel Pd si lavora alle candidature per le elezioni politiche del 4 marzo. In campo Boschi e il ministro Padoan, che sulle pensioni dice: «Difendo la legge Fornero».

da pagina 2 a pagina 9

La Lombardia scuote il centrodestra Maroni lascia: per il futuro ci sono

Salvini candida subito al suo posto l'ex sindaco di Varese Attilio Fontana. Freddezza degli alleati

Il governatore

Non esclude di correre alle Politiche: se vince Di Maio, Italia come Spelacchio

MILANO Da una parte «la scelta personale che merita rispetto», dall'altra «la grande storia di amore con la politica» che certo non può dirsi conclusa. Roberto Maroni elenca i risultati di cinque anni di mandato alla presidenza della Lombardia e poi, con una punta d'emozione, conferma: «Non mi ricandiderò in Regione. È una decisione che ho preso in piena autonomia, una scelta personale, che ho condiviso con Salvini e Berlusconi tempo fa». La precisazione arriva dopo un istante. «Non ho chiesto nulla, ma naturalmente rimango a disposizione per il futuro», dice il governatore uscente, prima di lanciarsi nell'attacco che ne rivela le reali ambizioni: «Conosco la responsabilità di governo e ho una sola preoccupazione: che la possano assu-

mere persone come Di Maio, che è una Raggi al cubo. Se va al governo lui, l'Italia rischia di diventare come Spelacchio».

Maroni, che oggi dovrebbe peraltro siglare un primo intesa col governo sulle materie dell'autonomia lombarda, assicura che non si candiderà più alla guida della Regione e non esclude invece di correre da parlamentare. Chiaro che l'ambizione lo porterebbe su una poltrona assai più alta di quella del semplice deputato, forse direttamente a Palazzo Chigi, e l'attacco a Di Maio, premier designato per conto del M5S, ha in questo senso il sapore della prova.

Intanto rimane aperta la questione della sua successione a Palazzo Lombardia. Matteo Salvini prova a gestire il passaggio di consegne. «Grazie a Roberto Maroni e alla sua squadra, buon lavoro al bravo Attilio Fontana per i prossimi 5 anni», scrive su Facebook il segretario leghista. Dopo una breve riunione interna in via Bellerio, per il Carroccio il dado è tratto e il can-

didato del centrodestra in Lombardia è l'ex sindaco di Varese. In realtà quella di Salvini è una fuga in avanti perché la candidatura di Fontana non ha ancora passato il vaglio di Silvio Berlusconi, preoccupato dall'indice di popolarità del leghista non esattamente elevatissimo. La verità è che in favore di Fontana sono pochissimi gli *endorsement* che si registrano dai territori extraleghisti. In Forza Italia (e non solo) sono invece in molti a pensare che la candidatura più forte, dopo il passo indietro di Maroni, sia quella di Mariastella Gelmini. È lo stesso Fontana a descrivere con realismo la situazione: «Per ora siamo a metà del guado; ho avuto l'indicazione



del mio partito. Adesso, prima di potermi esprimere e di fare valutazioni, si deve fare il passaggio con gli alleati». Oggi è atteso un vertice di coalizione sulla questione. «Ma io non devo convincere nessuno, solo capire se sono disponibili a sostenermi», dice l'interessato.

A. Se.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scelta

● Domenica, nella giornata del vertice ad Arcore tra Berlusconi, Salvini e Meloni, il centrodestra ha preso atto della indisponibilità del leghista Roberto Maroni a ricandidarsi alla guida della Lombardia per un secondo mandato

● Ieri Maroni ha spiegato in conferenza stampa il perché della scelta: «Lascio per motivi personali. Una decisione presa in autonomia e per la quale chiedo a tutti rispetto»

● Prima di Natale Maroni aveva informato Salvini. La settimana scorsa, durante un incontro, Berlusconi. E infine, domenica, ha avvisato del ritiro anche il suo avversario mancato, il sindaco di Bergamo Giorgio Gori, candidato dal Pd

● A guidare la coalizione con ogni probabilità ci sarà un altro leghista, l'ex sindaco di Varese Attilio Fontana, che ieri ha incassato, per ora, solo il sì unanime del Carroccio

I voti per la Regione

I risultati elettorali per la guida della Lombardia dall'introduzione dell'elezione diretta del governatore

(dati in %)

■ Centrodestra ■ Centrosinistra



1995

Roberto Formigoni

41,1

27,4

Diego Masi

2000

Roberto Formigoni

62,4

31,5

Mino Martinazzoli

2005

Roberto Formigoni

53,9

43,2

Riccardo Sarfatti

2010

Roberto Formigoni

56,1

33,3

Filippo Penati

2013

Roberto Maroni

42,8

38,2

Umberto Ambrosoli

Corriere della Sera